

A fil di rete

di Aldo Grasso



Se il quotidiano diventa «epico»

Scrive Daniel Pennac ne *La fata Carabina*: «Così è la vita: ci sono i conosciuti e gli sconosciuti. I conosciuti ci tengono a farsi riconoscere, gli sconosciuti vorrebbero rimanere tali, e a tutti e due va male». Da quando c'è la tv, difficile farsi sconoscere, anche chi non ha mai avuto o aspirato al suo quarto d'ora di celebrità, diventa una categoria invogliante: si va dall'illustre sconosciuto (tipo Carneade) al semisconosciuto, il voglio ma non posso della notorietà.

Vincitori e vinti


Giovanni Floris

La politica nazionale supera la fiction. Rai3 sopra Canale 5 il martedì sera: grazie a «Ballarò», il programma condotto da Giovanni Floris, che ospita la ministra Nunzia De Girolamo: per 3.386.000 spettatori, 13,2% di share


Alexandra Neldel

La fiction superata dalla politica. Canale 5 dedica la sua prima serata a «La Cortigiana», con Alexandra Neldel: per la terza parte della saga gli spettatori sono 2.981.000, 10,9% di share

Simona Ercolani è andata a caccia di sconosciuti, giusto per trarli fuori dall'oscurità, dall'anonimato. A differenza però dei talk o dei reality, che vivono di gente comune rimorchiata alla ribalta con una certa ruvidezza e un certo cinismo, la squadra autoriale di «Sconosciuti» (Coralla Ciccolini, Andrea Felici, Claudio Pisano, Christian Raimo) fa indossare ai personaggi l'abito della festa e cuce su sui medesimi una storia a suo modo esemplare: «Sono le persone comuni, quelle che ogni giorno incrociamo per strada senza neppure notare» (Raitre, dal lunedì al venerdì, ore 20.15).

La cifra distintiva di Simona Ercolani (quella di «Sfide» non di «La pupa e il secchione») consiste nel dare epicità al racconto quotidiano. La voce fuori campo (la stessa di «Sfide») si incarica appunto di trasfigurare la vita di un medico con due figlie o di un pasticciere genovese in qualcosa di unico, di riccamente personale, in modo tale che lo spettatore percepisca come la normalità stessa sia un'anormalità. Degna quindi delle telecamere. La storia qualunque diventa unica. Ma ciò che fa diventare prezioso l'ordinario non è tanto la storia in sé (tutti «ridono, piangono, amano, cadono, si rialzano e tornano a sorridere») quanto la scrittura. Con tanti bravi segugi in giro (dell'allevamento Ercolani), si capisce perché Pennac dica che anche agli sconosciuti va male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
 Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

